CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 2 settembre - Lunedì 5 settembre 2023

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1693810657 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Scuola, si completa il puzzle dei traslochi: svolta per le superiori

▶Definito il mosaico dei trasferimenti per i plessi da abbattere e ricostruire

▶Decisivo il sopralluogo della Provincia all'alberghiero con la dirigente Gramazio



GLI SCENARI

Paolo Bocchino

Svolta sui traslochi delle scuole superiori. Il puzzle dei trasferimenti dei plessi da abbattere ha trovato l'incastro che mancava ed è ormai vicino alla soluzione definitiva. Un nodo che coinvolge 1.500 tra studenti e personale scolastico nel solo capoluogo, e che impensieriva comprensibilmente dirigenti e famiglie. L'ultimo «pezzo» del problema è andato a posto nel corso del sopralluogo svoltosi giovedì mattina in via Santa Colomba, presso l'istituto alberghiero «Le Streghe». Lo staff del settore edilizia scolastica della Provincia guidato da Salvatore Minicozzi ha effettuato una verifica, insieme alla dirigente Antonella Gramazio, presso lo stabile ex «Marco Polo», che sarà interessato dal progetto di ricostruzione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un abbattimento che riguarderà, però, soltanto in parte l'edificio un tempo sede dell'istituto per servizi turistici, ovvero quella sul lato destro con prospettiva da via Santa Colomba. Paradossalmente, si tratta dell'ala che di recente è stata oggetto di interventi di adeguamento funzionale, a differenza della parte sinistra, che però non sarà abbattuta. Ma del resto sono state le prove di carico statico previste dalla normativa antisismica a decretare questo responso e quindi sarà il plesso caratterizzato dalla nuance giallo tenue ad andar giù, e non quella con facciata esterna non tinteggiata. Già iniziati i sondaggi geologici nell'area prospiciente la struttura, che sarà ricostruita grazie ai 13 milioni di un vecchio finanziamento ministeriale convertito in Pnrr. Si proverà a salvare le suppellettili acquistate in tempi recenti, come gli infissi e la caldaia a gas. Quest'ultima, però, non sarà riutilizzabile nella scuola ricostruita, in ossequio al vincolo di efficientamento energetico previsto dal finanziamento europeo.

LE DECISIONI

Questioni che appaiono secondarie rispetto a quella centrale relativa ai ragazzi del «Le Streghe» costretti al trasferimento. Che sembra ormai risolta. Nel sopralluogo di giovedì, funzionari della Rocca e dirigente scolastica hanno constatato che il trasloco potrà ridursi allo spostamento di 6 aule contro le 20 ventute inizialmente. La Provincia ha chiarito che il bando da 7,7 milioni già in pubblicazione riguarderà l'abbattimento soltanto parziale dell'ex «Marco Polo», consentendo all'istituto di continuare a utilizzare l'ala più datata ma in linea con i parametri antisismici. Sarà dunque necessario ricollocare circa 150 studenti e reperire locali spogliatoio per il fondamentale laboratorio di cucina, obiettivo raggiungibile come rivelato dal sopralluogo. Scartata, dunque, l'opzione piazzale Gramazio, ovvero la prospiciente palazzina direzionale alla quale la Provincia aveva pensato in un primo momento come piano B. E non sarà necessario nemmeno disputare un «derby» con il «Galilei-Vetrone», come era parso nei giorni scorsi dopo che i dirigenti di entrambi gli istituti avevano avanzato le rispettive candidature per il plesso di nuova costruzione a Piano Cappelle. Nella struttura in via di completamento nell'area dell'ex istituto agrario troveranno collocazione le aule e i laboratori del «Galilei-Vetrone», altra scuola cittadina alle prese con la grana trasferimenti. Ancora da quantificare nel dettaglio il numero delle aule da delocalizzare, dal momento che lo stabile di piazza Risorgimento non sarà abbattuto integralmente con il finanziamento da 6,3 milioni ottenuto dalla Provincia.

A completare il delicato mosaico sarà l'«Alberti», che saluterà piazza Risorgimento e si accaserà per due anni nei locali ceduti in locazione dall'Università del Sannio alla Provincia. I lavori di adeguamento dell'ex sede del dipartimento di Ingegneria in via Calandra inizieranno a giorni. Com'è evidente, l'abbattimento dell'attuale sede dell'«Alberti» in piazza Risorgimento inizierà a sede transitoria ultimata, e il trasloco inizierà presumibilmente nel corso della pausa natalizia.

L'INCOGNITA

Ma se il nodo immobiliare sembra essersi finalmente sciolto, va ora affrontato quello inerente gli spostamenti quotidiani degli studenti: «È necessario tenere quanto prima un tavolo con la Provincia e con i gestori dei servizi di trasporto pubblico locale - mette in guardia Giovanni Marro, dirigente del "Galilei-Vetrone". Occorre individuare soluzioni che consentano a circa 400 ragazzi di raggiungere una sede che è ubicata nello stesso territorio comunale ma in una contrada, a diversi chilometri di distanza dalla sede attuale. Pertanto - conclude -, ritengo che debba essere coinvolto anche l'ente Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«ALBERTI» PASSA IN VIA CALANDRA MARRO, PRESSING SUL GALILEI-VETRONE: «SUBITO UN TAVOLO SUGLI SPOSTAMENTI»

Perifano: «Sos piazza Pacca, tagliato fuori il Consiglio»

L'AFFONDO

«Sono ormai passati mesi da quando è stata archiviata la scellerata decisione dell'amministrazione in carica di realizzare un parcheggio di pullman turistici in piazza Cardinale Pacca. Quel progetto, che la Soprintendenza non avrebbe mai dovuto autorizzare, è stato provvidenzialmente fermato dalla generale contrarietà della pubblica opinione e dalla tenace mobilitazione dell'opposizione consiliare». Esordisce così, in una nota, il portavoce di Alternativa per Benevento Luigi Diego Perifano.

Che aggiunge: «Come era prevedibile, gli scavi, per quanto superficiali, hanno portato in evidenza reperti archeologici di notevole importanza, sebbene si sia ancora in attesa che la Soprintendenza renda nota la relazione sul valore di tali reperti e indichi le soluzioni per la loro esposizione-conservazione. I tempi, tuttavia, inspiegabilmente si allungano senza l'auspicata svolta». A suo avviso «il sindaco Mastella, dopo essere stato costretto a rinunciare al progetto iniziale, ha più volte dichiarato di condividere la proposta di realizzare nell'area un importante parco archeologico. Ma a tutt'oggi, l'amministrazione cincischia con un progettino "bonsai", che prevede ancora la costruzione, nella piazza, di una mini-struttura di accoglienza turistica: in tutto 40 metri quadri, forse meno, in cui dovrebbero entrare i servizi igienici, una sala d'attesa, una sala per l'accoglienza turistica e persino i malcapitati turisti. La cosa grave - aggiunge - è che il Consiglio comunale, nonostante la richiesta di convocazione depositata due mesi fa dai rappresentanti dell'opposizione, viene tagliato fuori dal confronto sul da farsi». Per Perifano occorre «dare vita a una forte iniziativa, che veda tutta la filiera istituzionale compatta nel richiedere al governo e alla Regione gli stanziamenti necessari per completare gli scavi e portare alla luce ciò che potrebbe costituire un potentissimo attrattore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporto pubblico, slitta il confronto con i sindacati

LA GARA

Antonio Martone

Si prevedono tempi lunghi per la gara d'affidamento del trasporto pubblico locale. Il confronto tra Regione Campania e rappresentanti della Cisl in programma mercoledì scorso, proprio per definire la conferma del vecchio bando di gara e una serie di aspetti logistici, è stato infatti rinviato. Alla vigilia dell'incontro, è arrivata a palazzo Santa Lucia la richiesta di partecipazione al tavolo anche di Cgil, Uil, Cisal e Ugl, pertanto i vertici regionali hanno annullato l'appuntamento. A Benevento, come è noto, la Trotta Service Bus sta operando in regime di proroga con scadenza al 31 dicembre di quest'anno, su deroga concessa dalla stessa Regione. E, al momento, la sensazione è che l'affidamento alla Trotta possa protrarsi ulteriormente.

L'ANALISI

«Si è in attesa della cosiddetta apertura delle offerte prevista in un primo momento per il prossimo 30 settembre - spiega l'assessore comunale al ramo Luigi Ambrosone -, riferita alla gara bandita nell'ormai lontano 2017, che prevedeva l'erogazione di 1,85 euro per chilometro per servizi urbani ed extraurbani. Alla luce di questa situazione, legata all'impennata del costo dei carburanti e dei pezzi di ricambio, opportunamente dalle organizzazioni sindacali sono stati chiesti correttivi e adeguamenti. Bisognerà quindi vedere cosa emergerà dopo l'iniziale intervento della Cisl, a cui ha fatto seguito quello delle altre sigle sindacali. Nel caso in cui si dovesse decidere per l'annullamento del vecchio bando, logicamente passeranno altri mesi per prepararne un'altra adeguata alla nuova situazione economica e finanziaria della nazione. Stessa cosa dicasi per eventuali modifiche». Il Comune di Benevento e la provincia sono stati inseriti con Avellino e provincia, nel lotto 2 del bando, considerato che la delega per il trasporto pubblico locale è in capo alla Regione che eroga i relativi contributi, essendo alla pari della sanità un servizio essenziale, che deve essere obbligatoriamente garantito e che è disciplinato dal decreto legge 422. Previsti circa 25 milioni di chilometri e l'erogazione di un contributo di circa 50 milioni di euro. Le due Ati individuate e che dovrebbero formalizzare l'offerta, stando a indiscrezioni raccolte nel mondo sindacale, vedrebbero da una parte Airbus, Italia Sud e Sita e dall'altra una società leader in Europa, unitamente ad un'altra di estrazione italiana, sempre del settore. Un contesto nel quale Palazzo Mosti fa da spettatore, visto che il Comune non hanno alcun potere decisionale, ma naturalmente con un occhio particolarmente vigile. Inoltre già a gennaio 2023 c'è stata una prima proroga della concessione alla Trotta, che gestisce il servizio di mobilità pubblica urbana in città dal febbraio del 2017, dopo il fallimento dell'Amts. All'epoca il bando di concorso istruito dal Comune prevedeva anche l'affidamento della gestione del mega-parcheggio di via del Pomerio e le strisce blu. Per la cronaca, il bando riguardante i parcheggi è in fase di preparazione da parte del settore patrimonio del Comune di Benevento e a ottobre dovrebbe partire. Ma naturalmente non ci sarà più l'accorpamento come è avvenuto finora.

SI DILATANO I TEMPI PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO AMBROSONE: «CHIESTI CORRETTIVI AL BANDO BISOGNA ATTENDERE»

LA RASSICURAZIONE

Lo stesso Ambrosone, nel frattempo, in vista della riapertura delle scuole, che nel Sannio è prevista per il prossimo 13 settembre, ha anche rassicurato che non ci sono problemi per il trasporto scolastico in città: «L'appalto è in capo alla Trotta Service Bus ed anche se è in scadenza come quello del trasporto urbano, abbiamo stabilito che continuerà in attesa di una definizione generale. Il servizio è stato aggiudicato per l'importo di 200mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1693810909 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Resort per il golf il Comune si adegua: prima l'ambiente



▶Recepito il diktat di Regione e Rocca sull'obbligo della valutazione strategica

▶In programma un briefing con Antum sulle prescrizioni di Palazzo Santa Lucia

LA FRENATA

Paolo Bocchino

Il progetto del campo da golf ha bisogno di una messa a punto. I rilievi avanzati da Regione e Provincia nella fase di scoping per la Valutazione ambientale strategica sono stati recepiti nel provvedimento ufficiale di assoggettabilità licenziato nelle scorse ore dal settore lavori pubblici del Comune con determina del dirigente Antonio Iadicicco. Esito ormai scritto dopo il vertice a Palazzo Mosti nel quale la responsabile dell'ufficio Vas Simona De Filippo aveva prospettato l'inevitabilità dell'approfondimento prescritto per legge. Fase di ulteriori verifiche che si protrarrà almeno fino alla primavera. Il cronoprogramma dettato dal Codice dell'Ambiente e dalla delibera di giunta regionale 203/2010 scandisce gli step che dovrà superare il «Tierra Samnium Golf Club» per incassare il via libera alla realizzazione tra Cretarossa e Coluonni. Disco verde per il quale occorreranno verosimilmente 6 mesi.

I RILIEVI

Il conto alla rovescia scatterà con la presentazione del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica. I documenti dovranno tenere conto delle osservazioni avanzate in forma di contributo da Regione e Provincia. Per superare le eccezioni avanzate dai due enti e mettere in sicurezza la procedura amministrativa, è previsto un briefing nei prossimi giorni tra gli staff tecnici di Comune e Antum. Nella nota trasmessa il 30 giugno, i tecnici di Palazzo Santa Lucia hanno duramente sferzato il rapporto ambientale preliminare presentato da Antum immobiliare definendolo «un documento alquanto scarno che non contiene informazioni dimensionali sulle opere a farsi, né fa una valutazione adeguata, qualitativa e quantitativa, degli impatti derivanti da un'opera di tale rilievo, anche in relazione ai flussi antropici che verranno richiamati». Per i funzionari della Regione, «la realizzazione di un campo da golf a 18 buche con annesse strutture ricettive e di supporto alle attività sportive si configura come progetto di sviluppo urbano rientrante nella tipologia "parchi tematici di superficie superiore a 5 ettari" assoggettata a valutazione ambientale strategica». Stessa conclusione alla quale sono giunti i referenti del servizio pianificazione urbanistica della Provincia con nota del 7 luglio che ha sollecitato l'esecuzione della valutazione ambientale in quanto «l'area d'intervento ricade in un vasto ambito nel quale rientrano emergenze paesaggistiche e ambientali da tutelare ed elementi di criticità da attenzionare». Inoltre «l'area si sovrappone al corridoio ecologico "Vallone delle Cornacchie" per il quale il Piano di coordinamento territoriale provinciale prescrive interventi conservativi». I funzionari della Rocca hanno inoltre segnalato «elementi di vulnerabilità nelle modificazioni dell'assetto fondiario, nel consumo di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane, le modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, l'inquinamento del suolo, l'intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici».

I TEMPI

La documentazione progettuale aggiornata con il nuovo Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica resterà per 45 giorni all'Albo del Comune e chiunque potrà presentare osservazioni. Poi sarà ancora l'ufficio Urbanistica, d'intesa con l'ufficio Vas dei Lavori pubblici, a licenziare il parere conclusivo sulla Valutazione ambientale strategica. Incassato il nulla osta della tecno-burocrazia, tornerà in campo la politica. Presumibilmente a dicembre, il sindaco Clemente Mastella siglerà l'Accordo di programma con Antum immobiliare, società del gruppo Basile. Entro 30 giorni il testo dovrà essere ratificato dal Consiglio comunale, decretando l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Il proponente dovrà quindi presentare il Piano urbanistico attuativo con valenza di permesso di costruire, acquisendo tutti i pareri di rito che per legge vanno forniti entro 60 giorni. Si passerà quindi all'adozione in giunta del Piano attuativo che dovrà restare in pubblicazione sul Bollettino regionale per 30 giorni. Ultimo passo prima dei lavori, l'approvazione del Pua da parte dell'esecutivo. Calendario alla mano, dunque, per conoscere il destino del Tierra Samnium Golf Club si dovrà attendere la prossima primavera. Un netto rallentamento rispetto alle previsioni più ottimistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISTA FASE DI ULTERIORI VERIFICHE SI PROTRARRÀ ALMENO FINO A PRIMAVERA, CON VARI PASSAGGI ANCHE ISTITUZIONALI

POSSIBILE LA FIRMA ENTRO DICEMBRE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA IL SINDACO E LA SOCIETÀ

IL PROGETTO

Si avvicina il momento della prima pietra per l'impianto a carboni attivi. Il macchinoso iter burocratico ha messo a segno due giorni fa l'ultimo tassello in capo a Palazzo Mosti con l'approvazione del progetto esecutivo dei lavori in programma presso il campo pozzi di Pezzapiana. Una risorsa ancora imprescindibile per il soddisfacimento del fabbisogno idrico della città, malgrado le contestazioni relative alla presenza di tetracloroetilene in falda.

Sulla spinta della campagna di opinione formatasi dopo i clamorosi picchi dei valori di inquinanti, l'amministrazione comunale ha ottenuto dalla Regione il via libera al finanziamento da 1,8 milioni per la realizzazione della struttura che promette di ridurre del 90% la concentrazione di elementi contaminanti nell'acqua erogata da Gesesa in tutta la parte bassa della città. Il dirigente dei Lavori pubblici Antonio Iadicicco ha firmato la determina di approvazione del progetto esecutivo dell'impianto di filtraggio a carboni attivi granulari stilato dall'ingegnere Camillo Annaloro. La progettazione definitiva era stata curata da Gesesa. Si potrà passare adesso nel vivo della fase operativa che appare ravvicinata. L'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello preferisce comunque non sbilanciarsi sulla data dello start: «Attendiamo che la Regione ci accrediti materialmente l'acconto iniziale per indire la procedura di gara. Intoppi imprevedibili a parte, è verosimile che si potrà dare avvio al cantiere nell'arco di poche settimane».



Filtro per l'acqua dei pozzi «gara subito dopo l'acconto»

STEP TECNICI CONCLUSI PER L'IMPIANTO DI PEZZAPIANA PASQUARIELLO: «L'AVVIO DEL CANTIERE ENTRO POCHE SETTIMANE»

L'IMPIANTO

Si perfeziona così il percorso amministrativo che ha visto il sì della conferenza di servizi lo scorso 28 marzo, e l'approvazione del progetto da parte del comitato esecutivo dell'Ente idrico campano il 17 aprile. È stato quindi il Consiglio comunale a licenziare il disco verde alla variante urbanistica parziale dell'area di Pezzapiana interessata dall'insediamento. La scheda tecnico-progettuale dell'intervento rivela che «il dimensionamento dell'impianto è eseguito su 140 litri al secondo per 15 minuti, con abbattimento della variabile concentrazione in ingresso del tetracloroetilene fino al 90%. L'impianto sarà costituito da 9 filtri prefabbricati in acciaio disposti in serie, del diametro di 2,5 metri e altezza totale da terra di oltre 5,50 metri». Nell'impianto di filtrazione a carboni granulari attivi, il trattamento è di natura chimico-fisica. Con il fenomeno dell'adsorbimento, le sostanze disciolte presenti in soluzione si accumulano sulla superficie del filtro e vengono trattenute da forze di natura chimica ed elettrostatica. Oltre all'azione di adsorbimento, la filtrazione a carbone è in grado di agire anche sulle sostanze organiche biodegradabili, i quali aldeidi, chetoni, acidi organici originati dall'azione dell'ozono, riducendone il contenuto.

GLI ESAMI

Procede intanto anche il piano di caratterizzazione dell'intera area a ridosso dei pozzi comunali di Pezzapiana e Campo Mazzoni. Il programma di monitoraggio della falda punta a risalire all'origine dell'inquinamento da tetracloroetilene che episodicamente schizza su livelli monstre generando timori e polemiche, come accaduto a novembre. Dall'ultimo aggiornamento dei lavori risulta che i carotaggi in 17 punti sono stati completati. Manca all'appello un solo pozzo nei pressi della centrale di Pezzapiana, che l'Arpac ha richiesto venga effettuato alla profondità di 100 metri. Scatterà quindi la fase dei campionamenti in tutti i pozzi spia, attività per la quale Arpac ha preteso la contemporaneità al fine di avere omogeneità delle condizioni esterne all'atto dei prelievi. Le risultanze finali dello studio spetteranno alla stessa Agenzia regionale di protezione ambientale che avrà il compito di indicare le fonti della contaminazione, qualora chiaramente individuate.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arco, riecco il pilastrino: ancora ignoti i vandali

Il pilastrino torna in piedi, resta l'emergenza vandali. Ripristinata la funzionalità del manufatto che compone la cintura a protezione dell'Arco di Traiano. I tecnici del Comune sono intervenuti nella serata di giovedì dopo che per l'intera giornata si erano susseguite segnalazioni relative all'abbattimento di una delle piccole colonne in pietra che delimitano l'accesso all'area del monumento. In precedenza, come riferito dal «Mattino», c'era stato il sopralluogo della polizia municipale che aveva provvisoriamente demarcato la zona con l'apposito nastro bianco-rosso di segnalazione. Uno spettacolo sicuramente non degno del pregio del sito, peraltro a pochi giorni dall'arrivo degli ispettori dell'Unesco che effettueranno un report propedeutico all'esame della seconda nomination cittadina alla Lista del Patrimonio mondiale nell'ambito della candidatura seriale della via Appia "Regina Viarum". Buio pesto sui responsabili, ma è assai probabile che il nuovo episodio sia da ricondurre ancora una volta all'atto di qualche sconsiderato. Il sindaco Clemente Mastella ha denunciato l'accaduto anticipato per le vie brevi al questore Edgardo Giobbi. «Un atto vergognoso» ha tuonato il primo cittadino, dopo i reiterati casi che hanno visto coinvolti lo stesso Arco di Traiano due anni fa, il campanile di Santa Sofia, l'appena riaperto Teatro Comunale, e da ultimo le panchine smart di piazza Roma, solo per citare i casi più celebri. Una piaga che sembra non trovare freni, nemmeno con il «grande fratello» delle telecamere che tutto dovrebbero vedere ma che spesso si rivelano invece, al dunque, inadeguate.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
04-SET-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette, libri, trasporti: stress test d'autunno sui conti delle famiglie

Prezzi in aumento. I rincari della spesa che hanno seguito gli italiani in vacanza proseguono al rientro in città: consumatori in allarme e c'è la variabile manovra

Onf Federconsumatori prospetta aumenti per 2.924 euro Per Assoutenti crescita di 1.600 euro

Eugenio Bruno
Marta Casadei
Margherita Ceci
Celestina Dominelli

Il caro prezzi non abbandona le famiglie italiane. Dopo averle accompagnate in vacanza con il prezzo dei carburanti ai massimi da quasi un anno e aver reso più dispendiosa la loro villeggiatura, complice la corsa senza freni della spesa per lettini, ombrelloni e ristorazione – con tanto di competizione sui social alla pubblicazione dello scontrino più assurdo, tra sovrapprezzi per toast divisi a metà o piattini condivisi, *ndr* –, i rincari su larga scala si preparano a rendere bollente anche il rientro in città. Tra impennate tipiche del *back to school* (libri e corredi scolastici), aumenti già decisi (bus e metro) o imminenti (bollette e mutui), e rialzi imputabili in tutto o in parte al cambiamento climatico (dal carrello della spesa alle assicurazioni), l'autunno alle porte somiglia a uno stress test per i conti di lavoratori e pensionati.

Se è vero che le stime Istat di giovedì contengono una buona notizia sui dati di agosto, con l'inflazione in Italia che cresce dello 0,4% su base mensile e del 5,5% su base annua (dal +5,9% di luglio) lo stesso Istituto di statistica ha sottolineato come restino ancora alti i prezzi del carrello della spesa, il mix di generi alimentari, prodotti per la cura della persona e la casa, che segnano un +9,6% (anziché +10,2%) mentre quelli ad alta frequenza d'acquisto rincarano con un +7% dal 5,5% precedente. In questo contesto, la comunicazione dell'Arera sul prezzo del gas attesa per oggi (da cui dipende anche quello dell'elettricità), dato da più parti in aumento, rischia di complicare ancora di più il quadro. Anche perché, e in questo ultimo anno e mezzo lo abbiamo visto chiaramente, la salita della componente energia è solita portare con sé, a cascata, sia un aumento dei costi di produzione sia ulteriori rialzi dei prezzi su larga scala.

L'allarme dei consumatori

A mantenere alta l'attenzione sui continui aumenti del costo della vita quotidiana delle famiglie – che peraltro non hanno beneficiato di alcun "adeguamento Istat" degli stipendi – sono le associazioni dei consumatori. Assoutenti già a metà agosto aveva parlato di "stangata d'autunno" con le famiglie costrette a spendere tra settembre e dicembre 1.600 euro in più, rispetto allo stesso periodo del 2022, per far fronte alle spese relative a scuola, alimentazione, benzina, mutui, consumazioni in ristoranti e bar. L'Unione nazionale consumatori, dopo l'ultimo aggiornamento Istat, ha stimato un aumento medio per famiglia pari a 1.109 euro, 570 per mangiare e bere, 601 euro per la spesa di tutti i giorni. Nonostante il rallentamento tendenziale della corsa dei prezzi, anche Federconsumatori ha posto l'attenzione su rincari d'autunno preoccupanti: l'Onf (Osservatorio nazionale Federconsumatori) stima «una stangata autunnale» di +2.924,70 euro, prendendo in esame le spese per il caro scuola/caro libri, per le bollette, per le visite mediche, per la Tari e il riscaldamento.

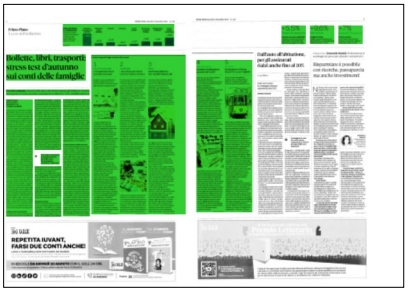
La situazione di difficoltà economica delle famiglie viene fotografata anche dall'altro lato della barricata, complice il calo dei consumi – specialmente nel settore alimentare dove i volumi sono calati notevolmente – che si riflette anche sui conti delle aziende. E sull'andamento dell'economia italiana che, come evidenziato dagli ultimi dati Istat, rallenta più del previsto (+0,7% nel 2023, complice una flessione nel secondo trimestre legata alla domanda interna).

Gli aiuti in essere

Mentre i prezzi rosicchiano i risparmi accantonati dalle famiglie durante la pandemia – tra aprile 2022 e aprile 2023 hanno eroso 30 miliardi di euro di liquidità sui conti correnti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio 2023), i sostegni alle famiglie sono limitati. L'esempio più recente è quello del bonus trasporti, un'agevolazione che sconta una quota fino a 60 euro sull'abbonamento a treni o autobus per persone con reddito entro i 20mila euro, è andato esaurito in solo un'ora dopo l'apertura del click day del 1° settembre. Se ne riparla il 1° ottobre, a patto che alcuni dei fondi prenotati (100 milioni stanziati dal governo Meloni, contro i 190 del governo Draghi) non vengano utilizzati dagli utenti. Stesso discorso per il bonus libri di testo introdotto nel lontano 1999 che sconta sia i ritardi di alcune Regioni nell'erogazione sia l'inadeguatezza delle risorse (secondo l'associazione editori Aie solo per soddisfare i bisogni degli studenti in povertà assoluta bisognerebbe salire dagli attuali 103 a 174 milioni).

Il banco di prova della manovra

In un contesto del genere la seconda manovra del Governo Meloni si annuncia cruciale. Un elemento pare chiaro sin d'ora: le richieste sono tante e le risorse poche, per cui bisognerà fare delle scelte. Ogni comparto ha presentato o sta presentando le proprie istanze. Pensiamo agli editori e ai librai che hanno chiesto di rendere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

detraibili le spese per i libri di testo, incassando anche l'attenzione del ministro di turno (Giuseppe Valditara per il Mim). Ma il confronto all'interno dell'esecutivo è appena iniziato. Per ora la parola d'ordine della premier, guardando al 2024, è di concentrare le risorse su taglio del cuneo, salari bassi e aiuti alle famiglie numerose. Tant'è che al momento non sembra esserci spazio nemmeno per il ripristino del taglio alle accise sui carburanti invocato da più parti. E anche gli sconti sulle bollette per i nuclei a basso reddito, in scadenza al 30 settembre, non è detto che siano prorogati. In attesa che il trimestre a prezzi calmierati promesso dal titolare delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, parta realmente. Entro il 10 settembre andrebbe definito il paniere dei beni interessati. Ma attualmente si sta ancora cercando di riportare i produttori al tavolo accanto ai distributori. E il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

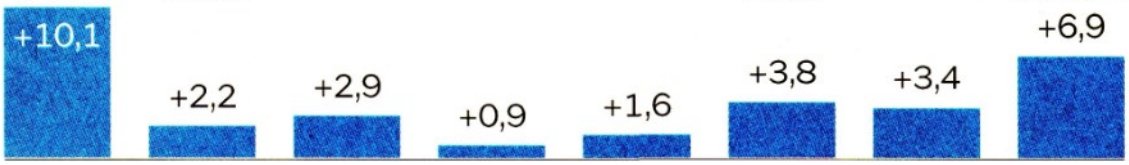
+5,5%
Prezzi al consumo
Indice Nic per intera collettività
Ad agosto l'aumento stimato da Istat è dello 0,4% mensile e del 5,5% annuo (a luglio era +5,9%)

+9,6%
Alimentari
In leggera frenata
A luglio l'aumento dei prezzi per beni alimentari, cura della persona e della casa era di +10,2%

+7%
Acquisti frequenti
In lieve aumento
I prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono invece da +5,5% a +7,0%

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC
Divisione di spesa
Variazioni percentuali tendenziali, dati agosto 2023/22, base 2015=100

Fonte: Istat



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I settori segnati dagli aumenti dei prezzi

00259

1

BOLLETTE LUCE E GAS

L'incognita forniture incombe sui prezzi

Se sarà un autunno caldo per le bollette energetiche è ancora presto per dirlo. Anche se la risalita delle quotazioni del gas sull'hub



europeo di riferimento (il cosiddetto Ttf, la Borsa di Amsterdam), tornate sopra i 30 euro per megawattora dopo mesi di cali, hanno fatto rizzare le antenne a operatori e analisti. Un primo snodo arriverà comunque già oggi perché l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) aggiornerà, come di consueto, la tariffa gas relativa ai consumi di agosto e dovrà quindi tirare una linea per le famiglie con un occhio a quello che succede sui mercati internazionali dove le incognite legate alle forniture gas (da cui dipende anche la produzione di energia elettrica) restano ancora tante dopo i tagli imposti dalla Russia all'Europa.
Di certo, per ora c'è che a fine settembre scadranno gli ultimi aiuti statali per calmierare il costo delle bollette varati nei mesi scorsi (il potenziamento del bonus sociale, vale a dire lo sconto destinato alle famiglie economicamente svantaggiate, il taglio degli oneri gas e la riduzione, sempre sul gas, dell'Iva al 5% per usi civili e industriali) e il Governo dovrà decidere se prorogarli. Per ora la linea è quella della prudenza davanti alle continue oscillazioni dei mercati dell'energia. «Gli sgravi torneranno d'attualità nella misura in cui i prezzi di elettricità e gas lo consiglieranno», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lunedì scorso, in conferenza stampa, dopo il primo Cdm a valle della pausa estiva. Insomma, calma e gesso. In attesa di capire se il prezzo del gas tornerà davvero sull'ottovolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

2

ALIMENTARI

I raccolti scarsi fanno correre frutta e verdura

Tra gli aumenti che inevitabilmente pesano sulle tasche delle famiglie c'è quello degli alimentari. Che non accennano a diminuire, anche per ragioni climatiche e geopolitiche. Secondo Assoutenti i listini di questi prodotti ad agosto sono saliti in media del +10,1% su anno, un aumento che equivale a una "stangata" da +777 euro annui per un nucleo familiare.
Secondo le ultime stime Coldiretti l'inflazione continua a pesare sulle famiglie con la frutta che registra al consumo un aumento del 9,4 % e addirittura un +20,2% registrato nei prezzi al consumo della verdura. Su questo scenario pesano una serie di incognite di tipo geopolitico per i trasformatori (basti pensare al tema degli accordi sul grano che vedono coinvolta la Russia) e, per quanto riguarda i produttori agricoli, soprattutto di tipo climatico: secondo Coldiretti l'andamento climatico anomalo che ha decimato i raccolti, con tagli della produzione per caldo, siccità e maltempo che quest'anno vanno dal 30% per pesche e nettarine al 63% per le pere.
Le prospettive per l'autunno non sono rosee: «Quelli che verranno messi sul mercato nei prossimi mesi sono prodotti in fase di raccolta o coltivazione – spiega Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti – e questo ci fa ipotizzare che, visto



l'alternarsi di situazioni climatiche estreme, ci troveremo di fronte a una riduzione dei raccolti e quindi a un aumento dei prezzi. Registriamo una contrazione dei consumi delle famiglie, che tentano di difendersi dall'inflazione, che però genera un problema a monte: l'impossibilità di far fronte ai costi di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

3

MUTUI

Incertezze della Bce, ma i variabili restano alti

A Jackson Hole, Christine Lagarde non ha fatto espliciti riferimenti a ulteriori rialzi della Banca centrale europea per il prossimo 14 settembre, pur sottolineando l'importanza di mantenere i tassi a un livello abbastanza restrittivo «per il tempo necessario». Una situazione di stallo, che tuttavia non cambia lo stato dei mutui. «In questo contesto incerto – spiega Nicoletta Papucci, direttore marketing di Mutuionline.it – gli aspiranti mutuatari non devono



scoraggiarsi e devono puntare sui tassi fissi, che non risentono delle decisioni di politica monetaria. Infatti i fissi sono pressoché stabili da un anno, e sono a livelli storicamente molto competitivi: oggi il tasso fisso più vantaggioso su MutuiOnline.it è al 3,25 per cento. Al contrario, rimandare l'acquisto di una casa sperando che si torni ai tassi sotto l'1% rischia di essere una decisione poco lungimirante».
Dallo scenario sulle migliori offerte di mutui fissi e variabili per l'acquisto di una prima casa – fornito al Sole 24 Ore da Mutuionline.it – le variazioni sull'ultimo anno e le proiezioni al rialzo non lasciano dubbi: mentre il fisso, anche in caso di aumenti dalla Bce, dovrebbe rimanere stabile nel corso del quarto trimestre, il variabile subirebbe un aumento del 2,1% rispetto all'agosto di quest'anno. Nel caso in essere dunque – mutuo di 160mila euro per un immobile di 200mila –, la rata mensile del miglior variabile ammonterebbe a 999 euro (+43,9% rispetto a gennaio 2022), a fronte dei 932 del miglior fisso. Risultato dei continui rialzi che da gennaio hanno portato i valori del variabile a superare velocemente quelli del fisso (diminuiti invece ad agosto dello 0,2% rispetto a gennaio 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

4

00259

LIBRI SCOLASTICI

Gli editori si difendono: aumenti del 3,43%

Il tam tam sul caro-libri è partito in pieno agosto. Dalla Sil di Confcommercio, che ha denunciato il rischio impennata dall'8 al 12% per il prezzo di copertina, a Federconsumatori che ha quantificato in 1.300 euro il costo per un intero corredo scolastico alle superiori. Passando per la nascita dell'Osservatorio anti-rincari del Codacons. In realtà, a sentire l'associazione editori (Aie) la crescita tra gennaio 2023 e gennaio 2022, listino su listino, è pari al 3,04%, per i testi delle medie e del 3,43% per le superiori a fronte di un incremento del 5,5% annuo dell'indice nazionale Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). A prescindere dalle stime, il problema esiste da anni e, in periodo di alta inflazione, è diventato ancora più sensibile. Le regole sull'adozione dei libri di testo sono immutate da dieci anni. Alla primaria il prezzo è imposto dallo Stato e la crescita rispetto al 2022/23 è stata del 4,3%: in prima servono 12,81 euro (anziché 12,28); per un sussidiario di



quinta 24,01 euro (e non più 23,02). Alle secondarie di primo e secondo grado la scelta dipende dai consigli di classe che dovrebbero rispettare il tetto ministeriale (fermo al 2013): 294 euro in prima media, 335 in prima liceo classico eccetera. O al massimo sforarlo del 10%. Certo, se fossero vere le rilevazioni di Fedeconsumatori (con un costo medio di 488 euro alle medie e 695 alle superiori) saremmo ben al di sopra. In attesa di eventuali detrazioni o aumenti del bonus per i meno abbienti (su cui veda articolo nell'altra pagina), forse una virata verso il digitale potrebbe aiutare. Scegliendo un'edizione tutta digitale lo sconto applicato sarebbe del 30% ma solo il 2,4% delle medie e superiore l'ha fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

00259

TRASPORTI

Da Bergamo a Firenze ritocchi in su per i biglietti

I primi aumenti dei biglietti di autobus, tram e metropolitane li abbiamo visti già tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2023, con



grandi città come Milano che, dopo aver tentato di resistere all'aumento dei costi e ai minori introiti post Covid, hanno aumentato il ticket da 2 a 2,20 euro. Al ritorno dalle ferie, però, il costo del biglietto del trasporto pubblico (urbano e non) diventerà realtà in molte altre città: alcune Regioni, infatti, hanno deliberato una sorta di allineamento all'inflazione che i Comuni hanno recepito. Dopo la delibera della Regione Toscana, per esempio, è partito l' "adeguamento Istat" delle tariffe del trasporto pubblico in alcune città toscane tra cui Prato e Firenze. Nel capoluogo toscano il prezzo del biglietto urbano - stabile dal 2018 - è salito da 1,50 a 1,70 euro e l'aumento si riflette anche sugli abbonamenti: l'annuale per gli studenti, per esempio, passa da 252 a 278,70 euro. Per tutelare le categorie più fragili e incentivare l'uso del trasporto pubblico, però, sono state varate una serie di misure come l'abbonamento gratis (a fronte di un'iscrizione da 50 euro) per gli studenti delle scuole superiori residenti a Firenze.
A Bergamo, invece, dove l'adeguamento è partito lo scorso 1° settembre, i rincari sono stati limitati al biglietto singolo, nel tentativo di pesare più sulle tasche dei visitatori (Bergamo è, insieme a Brescia, la Capitale italiana della cultura 2023) più che dei residenti. Nell'attesa che anche il Comune di Roma concretizzi il già annunciato aumento dei biglietti dei mezzi pubblici (da 1,50 a 2 euro: al momento dovrebbe partire il 1° gennaio 2024), a Torino si parte il 1° ottobre con i ticket che passeranno dagli attuali 1,70 euro a 1,90 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
04-SET-2023
da pag. 19 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Impatriati e agevolazioni, contenzioso frequente

00259 00259

La disciplina sul rientro

Gli incentivi per i lavoratori che, dopo un'esperienza di studio o lavoro all'estero, decidono di trasferirsi in Italia e per i docenti e ricercatori si confermano tra le norme più utili per attirare lavoratori e tutelare il patrimonio intellettuale e lavorativo italiano. In diversi casi però, si assiste a un significativo contenzioso, anche per via della prassi dell'Agenzia (circolari 17/E/2017, 33/E/2020 e risposte ad interpelli), particolarmente rigida su alcuni temi. La giurisprudenza di merito (Ctp di Milano, sentenza 1479/2022 e Cgt II della Lombardia, sent. 3640/2022), ha ritenuto non corretta l'interpretazione fornita con la circolare 33/E secondo cui il beneficio per gli impatriati non spetta nell'ipotesi di rientro in Italia a seguito di distacco estero «in presenza del medesimo contratto e presso il medesimo datore di lavoro». Un altro tema conteso riguarda la possibilità di fruire dell'incentivo mediante istanza di rimborso o con dichiarazione integrativa, fattispecie escluse dalla prassi dell'Agenzia. La Cgt II della Lombardia (sent. 20 ottobre 2022 4023/11/22) ha chiarito che il rimborso non può essere precluso da un'indicazione contenuta in una circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
La versione integrale dell'articolo su
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

Le situazioni critiche nei rimpatri

La prassi
È necessario un collegamento fra il trasferimento della residenza e l'inizio dell'attività lavorativa in Italia.
La giurisprudenza
La norma non prescrive alcun periodo temporale minimo che debba intercorrere fra la data di trasferimento in Italia e l'Inizio dell'attività lavorativa (Cgt I di Milano, sentenza 2587/10/2023)

La prassi
Il beneficio fiscale non spetta nell'ipotesi di distacco all'estero con successivo rientro, in presenza del medesimo contratto e presso il medesimo datore di lavoro.
La giurisprudenza
Pur riprendendo servizio nella stessa azienda che lo aveva distaccato, il contribuente che abbia i requisiti previsti dall'articolo 16 del Dpr 147/2015 ha diritto al rimborso delle maggiori imposte versate (Cgt II della Lombardia, sent. 26.09.2022 n. 3640)

La prassi
I lavoratori dipendenti sono tenuti a richiedere al datore di lavoro l'applicazione del regime agevolato.
La giurisprudenza
La richiesta scritta al datore di lavoro o la fruizione in dichiarazione dei redditi non sono previsti dalle norme che regolano le agevolazioni, ma solo dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate (Cgt II della Lombardia, sentenza 9.3.2023 n. 940/21/23)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677



Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
04-SET-2023
da pag. 17 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Operazioni triangolari, la detassazione si applica anche alla prima vendita

00259 00259

Il nodo

Giudici di legittimità ancora in contrasto con il Fisco in attesa di un chiarimento

Prosegue il braccio di ferro fra amministrazione finanziaria e giurisprudenza di legittimità sul tema del trasporto a destinazione nell'ambito delle operazioni triangolari (sia nazionali che intracomunitarie in senso proprio), in cui intervengono tre operatori con un unico trasporto dei beni.

Anche l'ordinanza n. 14853/2023 si pone nel solco del consolidato orientamento in materia, inaugurato con la sentenza n. 4098/2000 e ribadito anche recentemente dall'ordinanza n. 23828/2022. La pronuncia riprende il principio secondo cui, nonostante la norma (nel caso delle triangolari nazionali, l'articolo 58, Dl 331/1993) preveda che il trasporto/spedizione all'estero debbano avvenire a cura del primo cedente, nulla vieta che questo possa essere eseguito dal promotore. Ciò, naturalmente, a condizione che la consegna a tale soggetto sia vincolata a quella successiva in favore del terzo (cliente finale) nello Stato di destinazione, ai fini dell'immissione in consumo in tale territorio.

L'intervento del promotore (primo cessionario/secondo cedente) che agisce da soggetto «realmente interposto» in forza delle pattuizioni negoziali e in funzione del vincolo di destinazione impresso ai beni ceduti, non implica infatti che l'operatore possa esercitare sulle merci acquisite il potere di disposizione spettante al proprietario, come prevede l'articolo 14 della direttiva 2006/112 e come sottolinea la giurisprudenza comunitaria richiamata dall'ordinanza n. 14853. A incrinare quest'impostazione non possono essere eventuali difformità di carattere meramente formale relative alla documentazione di trasporto (Cmr): ciò che rileva è il fatto che la merce sia effettivamente uscita dal territorio nazionale verso il paese del cliente finale. La prima vendita, in queste circostanze, non rileva come cessione imponibile quanto piuttosto come "fase preliminare" dell'operazione che, fin dall'origine, prevede la destinazione estera dei beni. Anche a essa, pertanto (oltre che alla cessione dal promotore al terzo), spetta il regime di non imponibilità Iva.

Se il punto di vista della giurisprudenza di legittimità è fermo e privo d'incertezze, la posizione del Fisco è diversa e altrettanto consolidata. Secondo la recente risposta a interpello n. 283/2023, nelle triangolari all'esportazione la prima vendita con clausola *ex works* o Fca rappresenterebbe una cessione interna imponibile Iva.

Sebbene non si tratti della ridefinizione dei presupposti del tributo invocata dall'articolo 7 della legge delega n. 111/2023, un intervento legislativo in tale ambito, volto a "chiudere" la questione, sarebbe sicuramente in linea con l'esigenza di conformarsi alla disciplina comunitaria e all'interpretazione "sostanzialista" della giurisprudenza Ue in tutte le situazioni in cui è escluso il rischio di frode o evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745



Superficie 13 %

04-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In Italia diminuiti gli stipendi. In Francia e Germania crescono

CERNOBBIO (COMO) – Sarà che al Forum Ambrosetti partecipano imprenditori e manager di grandi società, dove i contratti nazionali e gli integrativi aziendali sono quasi sempre la norma, e applicare il salario minimo non avrebbe un grosso impatto; sarà che bassi stipendi e inflazione contraggono i consumi. La sostanza è che nel tempio del capitalismo italiano la proposta di centrosinistra e M5S – nessuna paga oraria sotto i 9 euro lordi – viene vista come un buon provvedimento.

alle pagine 2, 3 e 4
con i servizi di **Occorsio**

Il salario minimo a Cernobbio "In Italia gli stipendi più bassi"

Al Forum Ambrosetti uno studio evidenzia le disparità con gli altri Paesi: il potere di acquisto è addirittura sceso negli anni
Tra le criticità del sistema economico c'è proprio il lavoro povero: per i precari è sempre più difficile trovare un posto stabile

di **Eugenio Occorsio**

CERNOBBIO – Il salario minimo entra per la prima volta in un report del think-tank The European House-Ambrosetti, il ponderoso documento che accompagna il Global Attractiveness Index. Vi si legge che fra le «numerose proposte che vengono avanzate per cercare di colmare il divario che penalizza l'Italia sia per quanto riguarda il potenziale di crescita che le disparità all'interno del Paese» c'è appunto «il salario minimo che è al centro del dibattito politico». I divari retributivi e le diseguaglianze permeano l'intero rapporto, che vede proprio nella questione salariale il maggior fattore di rischio per l'Italia, quello che minaccia di fargli perdere la piazza numero 17 faticosamente conseguita fra i Paesi in grado di attrarre gli investimenti internazionali.

L'anno scorso l'Italia era al 20° posto, nel 2021 al 22°. Una progressione dovuta in particolare a un aspetto: fra gli elementi costitutivi dell'indice, oltre ai flussi di investimenti diretti e all'accresciuta performance del sistema logistico, un ruolo non secondario spetta alla crescita. Ma nessun merito va all'attuale governo: dato che l'indice è necessariamente calcolato sulla base dei dati ufficiali dell'anno precedente, subisce in positivo l'influenza della crescita dell'anno scorso, particolarmente brillante e difficilmente ripetibile con il +3,7% di Pil contro l'1,8% della Germania, il 2,1 degli Stati Uniti, il 2,5 della Francia, per citare alcuni dei nostri più prossimi concorrenti. I quali peraltro ci superano tutti di parecchie lunghezze nell'indice di attrattività.

Nella classifica di Ambrosetti la Germania è al primo posto su 146 Paesi con uno "score" di 100, seguita da Stati Uniti (94,7) e Regno Unito (92,7). L'Italia con 66,3 punti è considerata «mediamente attrattiva». Sopra di noi ci sono («raggiungibili», scrive il report) Austria e Irlanda, mentre abbiamo superato di slancio Danimarca, Spagna e Belgio. Sette trimestri positivi di crescita (tutto il 2021 e i primi tre del 2022) si fanno sentire in termini positivi e statistici, ma non dobbiamo adagiarci sugli allori: su questo concordano gli oltre 10mila dirigenti, manager, dipendenti, imprenditori, chiamati da Ambrosetti a fornire dati e informazioni.

Anche se nel rapporto si trovano ampi spazi di ottimismo, la questione salariale pesa sullo sviluppo in modo ormai insopportabile. La crescente precarizzazione, per esempio, «è sempre più abbinata a discriminazioni retributive: nel privato, la paga media dei dipendenti a tempo determinato è inferiore fino a 10,7 euro l'ora in settori quali banche e assicurazioni. Significa in media 21mila euro di meno di stipendio annuale». Per di più, «solo il 6% dei precari a fine anno riesce a spuntare il sospirato contratto indeterminato». Inoltre rispetto a 30 anni fa l'Italia è l'unico tra le grandi economie europee – solo la Spagna si avvicina – in cui i salari sono addirittura scesi, a parità d'acquisto.

In questa realtà è evidente il contributo che potrebbe dare il salario minimo. Altrimenti diventa anche difficile leggere le statistiche sulla produttività. A questo proposito fa riflettere, si legge nell'ampio report, che a volte incontri resistenza l'investimento delle multinazionali (si cita l'esempio dei balneari). Eppure la produttività del lavoro, calcolata come valore aggiunto per occupato, «è superiore di 2,36 volte alle imprese nazionali», oltre a qualità, sicurezza e retribuzione, mediamente superiori. È un modo per alzare il monte salari, sempre nell'attesa che questi non scendano più sotto i livelli critici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le tappe
Proposta e dibattito sui 9 euro

00259

2

00259

3

1

La proposta
Il 4 luglio le opposizioni (con eccezione di Italia Viva) sottoscrivono e depositano alla Camera una proposta di legge per l'istituzione del salario minimo. Tra gli otto articoli, la soglia a 9 euro l'ora

Il rinvio in Parlamento
Il 3 agosto l'emiciclo di Montecitorio dà il via libera alla cosiddetta sospensiva chiesta dalla maggioranza. Con 168 sì, l'aula rinvia di due mesi l'esame della proposta di legge

Il Cnel
L'11 agosto la premier Giorgia Meloni riceve le opposizioni a Palazzo Chigi. La regia del salario minimo viene affidata al Cnel: sessanta giorni per formulare una proposta sul lavoro povero



Il Forum
Si è concluso ieri il Forum di Cernobbio. In primo piano Emma Marcegaglia e Carlo Nordio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

04-SET-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sondaggio al Forum di Cernobbio

Il 70% degli imprenditori promuove il governo

TOMMASO MONTESANO

Promosso. È complessivamente positivo il giudizio dei partecipanti alla 49esima edizione del Forum Ambrosetti sull'operato del governo Meloni, che si appresta

Il sondaggio

Il Forum Ambrosetti promuove il governo

Quasi il 70% dei partecipanti ai lavori di Cernobbio esprime una valutazione positiva sull'azione di Palazzo Chigi. Appoggio anche alla lotta alla denatalità

a tagliare il traguardo del primo anno di vita (il prossimo 22 ottobre).

I partecipanti ai lavori della terza giornata - dedicati all'"Agenda per l'Italia" - sono stati interpellati, con il televoto, sull'azione svolta fin qui da Palazzo Chigi nel quadro dell'attuale contesto economico («L'Italia nel quadro globale. Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive»).

E complessivamente il 69% della business community riunita per tre giorni a Cernobbio ha espresso un giudizio favorevole sulle mosse dell'esecutivo di centrodestra. Viceversa, il 18,3% sostiene una bocciatura del governo. Vale la pena sottolineare che le risposte potevano essere modulate lungo una scala da 1 a 9, laddove 1 rappresenta il valore più negativo e 9 il giudizio più positivo.

Il clima cambia - a conferma delle fibrillazioni nella maggioranza sul provvedimento, con Forza Italia che ha chiesto sostanziali modifiche in Parlamento - quando si entra nel merito dell'intervento sugli extra-profitti delle banche, sul quale non a caso ieri, e nella stessa sede, è tornato a dire la sua il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. In questo caso oltre il 33% dei partecipanti, infatti, esprime una valutazione da subito molto negativa sul prelievo, sul quale nell'esecutivo si continua a discutere in vista dell'esame parlamentare. All'opposto, solo il 9% afferma di considerare molto positivamente la misura sugli istituti di credito.

Ma se si adotta lo stesso metro di giudizio utilizzato per "pesare" anche le altre risposte, come per il giudizio sull'operato di Palazzo Chigi, il quadro è più sfumato, seppure sempre sfavorevole alla tassa, con il 62,8% contrario e il 37,2% che in qualche modo concorda con il governo.

COMPETITIVITÀ

Altri numeri portano acqua al mulino di Palazzo Chigi. E sono quelli che misurano l'attrattività mostrata dal Paese nel corso del 2023. In questo caso occorre fare riferimento ai risultati del Global attractiveness index 2023, elaborato dal Forum in collaborazione


Libero
Energia pulita
Salvini riaccende il nucleare


Il sondaggio
Il Forum Ambrosetti promuove il governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

con Eunipharma, Iapg, Philip Morris Italia, ServiceNow e Toyot Material handling Italia.

Dopo aver "mappato" 146 economie del mondo - ad eccezione di Russia e Ucraina, Paesi per i quali, per ovvi motivi, non sono disponibili dati affidabili - l'indice ha mostrato che l'Italia dalla 20esima posizione conquistata nel 2022 è risalita alla 17esima, guadagnando quindi tre posizioni. Al primo posto si trova, ancora una volta, la Germania, seguita da Stati Uniti e Regno Unito. Quanto all'Italia, hanno giocato a suo favore, ha spiegato Enrico Giovannini, direttore scientifico di Asvis e componente del comitato scientifico del progetto, «soprattutto l'aumento dei flussi di investimento diretti dall'estero, l'accresciuta performance del sistema logistico e soprattutto la dinamica del Pil, in netto aumento dopo la recessione indotta dalla pandemia, mentre i flussi di turismo e il livello della tassazione contribuscono a peggiorare la situazione italiana».

SOS DEMOGRAFICO

Gli imprenditori, attraverso il Forum, sono in sintonia con il governo anche sull'allarme per la denatalità. Se l'esecutivo annuncia misure nella prossima legge di bilancio per invertire il trend e sostenere le famiglie, lo studio "Rinascita Italia" conferma che senza un'inversione di tendenza l'inverno demografico potrebbe arrivare alle estreme conseguenze tra poco più di 200 anni, il tempo che manca alla nascita dell'ultimo italiano sulla Terra.

Scenario paradossale, certo, ma le proiezioni fanno riflettere: considerando che il tasso di mortalità è destinato ad aumentare, questo comporterà - per le stime Istat - un'ulteriore riduzione della popolazione italiana, che nel 2050 potrebbe scendere a 54,2 milioni. Da qui la provocazione sull'italiano che rischia di scomparire. Scenario distopico, certo, ma senza dimenticare che l'Italia, insieme al Giappone, è tra i Paesi anagraficamente più vecchi al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

IL SONDAGGIO

Ai partecipanti del Forum Ambrosetti è stato chiesto il giudizio sull'operato del governo Meloni a quasi un anno dall'insediamento: il 69% ha espresso una valutazione complessivamente favorevole.

NODO BANCHE

Più controverso il giudizio sull'intervento di Palazzo Chigi sugli extra-profitti delle banche, che ha provocato fibrillazioni nella maggioranza: il 62,8% esprime un giudizio negativo; il 37,2% positivo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dopo gli eccessi recenti

Sul superbonus serve sobrietà

Gabriele Canè a pagina **4**

I passi per la finanziaria

Serve sobrietà dopo l'eccesso del superbonus

Gabriele Canè

Solo a pensarci, a Giorgetti viene il mal di pancia. Eppure non sembra un tipo delicato. Il problema è che la situazione economica è delicatissima, e che i 100 miliardi di euro del superbonus, che sarebbero per i più anziani 20mila miliardi di lire (!), sono una zavorra sui nostri conti malconci e sulla manovra che il governo dovrà varare: volendo dare benefici ai meno abbienti attraverso la riduzione del cuneo fiscale, o un alleggerimento delle tredicesime, ma sapendo che il meno abbiente di tutti è lo Stato italiano. E lo è sempre meno, se è vero come è vero che per questo mostruoso beneficio edilizio servito almeno a spingere un po' in alto il Pil, da marzo a oggi sono saltati fuori altri 35 miliardi non previsti nelle ipotesi di spesa, 4 dei quali fasulli. Certo non saranno loro a far saltare il banco: la storia dei nostri conti pubblici e costellata di bonus, e di debiti. Ma certo anche questo rende tutto più difficile, con l'inflazione che scende a piccoli passi e la crescita che si aggrappa a un ipotetico 1%. «Situazione complessa, bisogna correre di più», ha detto Meloni a Monza.

Speriamo meglio della Ferrari. **Di sicuro** la premier è preoccupata, non a caso ha evocato un parametro aleatorio nella vita e in economia: la fortuna. Non solo su quello bisognerà fare conto, ovviamente. Occorreranno soprattutto forbici sagge, intelligenti: tagliando dove ci sono margini da rifilare, dando dove la situazione è fragile, mettendo a frutto i soldi del Pnrr. Rientrando nella logica del buon padre di famiglia, che non è certo quella dei superbonus: non si spende più di quello che si ha. A Cernobbio una platea qualificata ha promosso il governo. Una iniezione di fiducia che non riempie le casse, ma incoraggia, stimola. Quello che deve fare la manovra: tamponare le falle e avviare una navigazione migliore verso porti sicuri. Per il Paese, non per i risultati delle prossime elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976


il Resto del Carlino

Meloni avvisa il governo: correre di più

Bagnaia, la paura e poi il miracolo

L'avviso della premier «Dobbiamo correre di più» In agenda manovra e riforme

ASTA PER LA VENDITA

Superficie 18 %

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCOMPARSO DAL DIBATTITO

Il Pnrr è un fallimento nazionale E forse europeo

LORENZO CASTELLANI
storico

Se qualcosa non funziona meglio nasconderla. Quella che sembrava la più grande decisione politica del decennio per l'Italia e per l'Unione europea è quasi sparita dalle cronache. Dopo che il governo Meloni ha ottenuto la terza rata, il Pnrr si è inabissato sia per quanto concerne lo stato di avanzamento sia per la ridefinizione dei progetti. Ciò che è certo è che l'Italia è in ritardo sull'attuazione di molte parti del piano e che l'elenco di opere è così lungo da far dubitare della utilità di parecchie di esse. Tuttavia, nella sparizione del Pnrr non ci sono soltanto colpe e omissioni del governo attuale, che tra pochi mesi rischierà quasi certamente di risvegliarsi impantanato e con le future rate messe a repentaglio, ma c'è anche una scarsa attenzione a Bruxelles dove, oltre i soliti controlli formali e tecnici, si è scelta per ora la linea morbida con l'Italia. La Commissione è a fine corsa e nessuno sembra aver voglia di mettersi troppo di traverso ai partiti della destra italiana che potranno rivelarsi preziosi per gli equilibri dopo le elezioni europee della prossima primavera. Inoltre un fallimento totale del Pnrr in Italia metterebbe a disagio anche le istituzioni europee che sullo strumento hanno puntato molta della propria credibilità. Sul successo del pacchetto c'è già qualche scricchiolio, basti pensare che 93 miliardi di prestiti del Next Generation Eu giacciono inutilizzati perché diversi governi europei hanno scelto di non farvi ricorso. L'Italia inoltre va convinta su altri dossier europei, come la riforma del patto di stabilità e l'approvazione del Mes, dunque meglio non mettere subito Meloni spalle al muro sul piano. Per questi motivi nessuno calca la mano sui ritardi del governo italiano. Ma il Pnrr sembra mettere in difficoltà anche le opposizioni, infatti da mesi oramai tutti i leader hanno scelto altri argomenti per attaccare il governo. Forse perché il piano è troppo vasto, forse perché è complesso presentare proposte alternative e di certo perché tutti i partiti dell'opposizione sono stati coinvolti nei governi Conte 2 e Draghi che hanno impostato il Pnrr, anche in questo caso non senza problemi e ritardi. Di fatto per un incrocio di convenienze involontarie, il Pnrr è sparito dal centro della discussione. Non è una buona notizia per il paese perché l'ingresso in una fase economica recessiva rende preziosi i denari rimanenti e la crescita che potrebbero generare. Invece il Pnrr viene portato avanti dal governo Meloni come se fosse una pesante croce più che una opportunità. Dopo i toni trionfalistici della prima fase, l'Italia oggi rischia di ritrovarsi con più debito, crescita anemica e meno fiducia da parte dei mercati anche per la scarsa gestione del piano. Il governo attuale è responsabile della scomparsa e dell'incapacità di convertire il piano in un'operazione di politica industriale. Tuttavia, in questa vicenda, nessuno è esente da colpe. Il Pnrr rischia di trasformarsi da panacea a fallimento nazionale e forse europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



02-SET-2023
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Boom di turisti cinesi verso Europa e Italia

Dopo il Covid

È tornata la voglia di partire ma occorrono due mesi per ottenere il visto turistico

Rita Fatiguso

Fare la valigia, a ogni costo. Il Governo di Pechino, sei mesi fa, indicò ai cinesi la strada per superare la terribile pandemìa: tornare a viaggiare nel mondo, da soli, in gruppo, per pochi giorni o per settimane. Insomma, partire.

Così, i cinesi si sono rimessi in coda, prima per i passaporti bloccati durante il Covid-19, poi per ottenere i visti turistici. Al netto delle difficoltà della ripresa i cinesi che stanno viaggiando sono molti di meno di quelli che vorrebbero farlo. La rete consolare, in particolare quella europea, non riesce a tener testa alla pioggia di richieste.

Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi, conferma i colli di bottiglia tipici di questo anno da fine lockdown. «Nel mondo, nel 2019 avevano viaggiato in 170 milioni di cinesi, 75 milioni per viaggi interni, 10 in Europa di cui 3 milioni in Italia per 5 milioni di giorni di pernottamento. Tutto è legato a ripresa di voli e visti. Ora siamo a 6 milioni di turisti di cui, presumibilmente, stando ai dati Enit, 2 milioni in Italia».

Potrebbero essere di più se, come sembra, ci vogliono anche due mesi per ottenere un appuntamento per un visto, il che ha fatto ripartire le solite triangolazioni con altri Paesi tipo Spagna Croazia Germania. I dati confermano che i cinesi viaggiano soprattutto per fare shopping. «Siamo al 40% rispetto ai movimenti del 2019 - conferma Stefano Rizzi, country manager di Global Blue, la multinazionale del tax free - le speranze di una ripresa vera e propria sono legate al 1° trimestre del 2024, sulla scia di Golden Week e Capodanno cinese. Nel 2019 il 35% degli shoppers era cinese, in pratica uno su tre, ora stiamo risalendo all'8%, nonostante lo yuan debole non aiuti. C'è sempre voglia di vivere l'esperienza dell'acquisto. L'Italia sta facendo bene specie per i voli, certo si deve recuperare l'expertise con il cliente cinese che ha sempre caratteristiche speciali». Posto che è una clientela che non si può perdere, bisogna capirne le nuove dinamiche. Consulente nel settore ormai da anni, Andrea Canapa ipotizza che «dal punto di vista della loro esperienza di shopping il principio guida dei cinesi sarà quello della Value for Money, differenziazione e customizzazione, quindi i brand italiani dovranno essere bravi a differenziare le loro campagne di marketing e di interazione digitale con i turisti cinesi».

Gli scali italiani hanno fatto tutto il possibile. Federico Scriboni head of aviation business development degli Aeroporti di Roma ci informa che in estate sono tornate a volare tutte le cinque compagnie che operavano prima del Covid (Air China, China Eastern, China Southern, Hainan e Sichuan Airlines). «A queste - spiega Scriboni - si aggiunge China Airlines su Taipei. In temini di voli, a settembre 2023 sono previste 33 frequenze settimanali da e per la Greater China, con un picco massimo di 7 partenze e 7 arrivi al venerdì. Il programma di cui sopra esprime una recovery di quasi l'80% delle frequenze settimanali operate a settembre 2019. Una tendenza positiva che potrebbe portare ad ulteriori incrementi marginali nel corso dei prossimi mesi».

Per Malpensa Marco Fidato, Chief Operating Officer, precisa che «Milano e Roma sono le uniche destinazioni operate direttamente in Italia dalla Cina (Mainland + HKG+ TWN). Milano grazie a Neos è l'unica destinazione che vede un operativo (Nanjing due volte a settimana) operato da un vettore di bandiera Italiana. A Milano il portafoglio rotte è in continuo sviluppo, grazie al brand Milano e al traffico merci che sostiene anche l'economicità delle rotte».

Rotte, sistemazioni e percorsi viaggiano inoltre sempre più online. «Come abbiamo segnalato già nel nostro Rapporto Cina 2023 - puntualizza Marco Bettin, direttore di Italy China Council Foundation, che al turista cinese come consumatore dedica un webinar il prossimo 11 settembre - i più giovani, ma non solo, scelgono un percorso digitale ben codificato. Servizi e aziende devono tenerne debitamente conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma. Turisti cinesi davanti al Colosseo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745



la Repubblica
02-SET-2023
da pag. 11 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Forum Ambrosetti

00259 00259

"Patto di stabilità nel 2025" esperti e manager per il rinvio

Per la platea di Cernobbio regole troppo "penalizzanti per il nostro Paese"

di **Eugenio Occorsio**

CERNOBBIO – Per il nuovo Patto di stabilità probabilmente è meglio aggiornarsi all'anno prossimo, per evitare "esercizi provvisori" e partire finalmente nel 2025 con un Patto nuovo e definitivo, concordato con calma e stavolta davvero granitico. Tecnicamente non è impossibile rivedere con un atto politico comune – così come un atto politico è stata la sospensione per il periodo pandemico – la decisione di reinstallare automaticamente il "vecchio" Patto con tutto il suo carico di penalizzazioni per il nostro Paese, al quale farebbe seguito l'anno dopo il nuovo Patto: più semplice prorogare ancora di un anno la sospensione. È questa la posizione espressa un po' a sorpresa da alcuni degli economisti, imprenditori e manager riuniti a Cernobbio per il Forum Ambrosetti. «Troppo complicato è a questo punto impostare la necessaria svolta perché questo diventi veramente un Patto di crescita, per prima cosa, e poi di stabilità che è una derivata della crescita», dice Vincenzo Boccia, imprenditore nel settore della stampa, già presidente della Confindustria e oggi a capo della Luiss. «C'è un problema politico connesso con la complessa situazione spagnola: se continua l'attuale incertezza e non si riesce a formare un governo, è difficile che Madrid nel suo semestre di presidenza, che scade il 31 dicembre, riesca a risolvere un problema così complesso», aggiunge Enrico Giovannini, più volte ministro, ordinario di Statistica economica a Tor Vergata. «Il prossimo semestre sarà presieduto dal Belgio, Paese più o meno benigno nei nostri confronti come la Spagna, con una storia di debito pesante dal quale però è vero che si sono riscattati», riflette Brunello Rosa, docente alla London School of Economics e alla Bocconi. «Insomma – aggiunge Rosa – potrebbe essere tentato di darci qualche lezione. In più c'è l'incognita della prossima Commissione, che sarà nominata dopo le elezioni europee di primavera e potrebbe essere espressione di una maggioranza di forze conservatrici tradizionalmente ostili all'Italia».

Ma quello che toglierà davvero tempo, dice a sua volta l'imprenditore Riccardo Illy, «sarà la determinazione delle cifre di cui non tener conto ai fini del debito/Pil. Sicuramente andranno inseriti fra queste gli investimenti per il miglioramento energetico». In ogni caso «non c'è dubbio che occorrano regole fiscali condivise – sintetizza Alessandro Terzulli, capo economista della Sace che presenterà oggi al Forum uno studio su Pmi e export – e che quelle in vigore prima della pandemia siano da cambiare».

Il negoziato (si riprende all'Ecofin fra due settimane) è bloccato su due posizioni. Una, alla quale aderisce (senza troppa convinzione) l'Italia, prevede che per il rapporto debito/Pil si intraprenda un negoziato one-on-one con la Commissione per stabilire piani di rientro "personalizzati". La paura del governo è che la Commissione acquisisca troppo potere a danno dal sacro sovranismo. La seconda posizione è quella classica tedesca, con cifre e percentuali prefissate e uguali per tutti (magari un po' meno rigide che in passato) che offrano un riferimento preciso e ineludibile. «Ma i livelli di debito sono diventati così diversificati, e in grado davvero se mal gestiti di determinare sbilanci macroeconomici che coinvolgerebbero l'intera Eurozona, che è davvero difficile pensare a un parametro unico», obietta Rosa. Per Giovannini l'urgenza è un'altra: «Qualsiasi sia la formula scelta, bisogna che la Commissione si metta in grado, e inserisca le modalità nel nuovo patto, di prevenire le conseguenze di eventi violenti e prolungati come la pandemia e la guerra, di fronte alle quali pur con importanti successi si è trovata spesso in difficoltà». Giovannini, che è portavoce dell'Associazione per lo sviluppo sostenibile, puntualizza che già nei trattati formativi dell'Ue si parlava di "deducibilità fiscale" per terremoti o alluvioni, «ma ora bisogna assolutamente aggiungere gli interventi sul dissesto idrogeologico e la mitigazione di tutti gli altri disastri ambientali: costa meno che intervenire a tragedia compiuta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TEHA
A Cernobbio
È partita ieri la 49esima edizione del Forum Ambrosetti a Villa d'Este



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

02-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

▸Economia in frenata: per l'Istat Pil a -0,4%. Allarme imprese: i tassi alti congelano la ripresa

Bechis, Bisozzi, Di Branco e Dimito alle pag. 2 e 3

Economia in frenata Pil in calo dello 0,4% Allarme delle imprese

▸L'Istat ha limato leggermente al ribasso la stima di crescita per il secondo trimestre

▸Si concretizzano i timori di Confindustria: giù domanda interna ed esportazioni

SECONDO UN SONDAGGIO REALIZZATO AL FORUM DI CERNOBBIO, GLI IMPRENDITORI RESTANO FIDUCIOSI PER IL FUTURO

I DATI

ROMA Un rallentamento era atteso. Ma è andata peggio delle stime. L'economia italiana, nel secondo trimestre dell'anno, ha registrato una flessione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, mentre è cresciuta dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre del 2022. L'Istat rivede al ribasso la stima del Pil, diffusa in via preliminare il 31 luglio, che indicava una riduzione congiunturale dello 0,3%. C'è da considerare che nel secondo trimestre ci sono state tre giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente. Ma l'allarme resta. La frenata, infatti, rischia di complicare un po' il lavoro del governo alle prese con la Nadef, che andrà varata entro il 27 settembre.

IL QUADRO GENERALE

Nel Def di primavera l'esecutivo aveva infatti indicato un obiettivo di incremento del prodotto per l'anno in corso pari all'1% e, a fine luglio, aveva confermato che si tratta di un traguardo «ancora pienamente alla portata». Ma adesso occorre rimettersi a marciare, come era accaduto tra gennaio e marzo, in quanto la crescita tendenziale si è ridotta allo 0,7 per cento.

Purtroppo sembrano essersi concretizzati i timori di Confindustria che, un mese fa, aveva predetto un rallentamento causato «da un lato dal costo del denaro sempre più alto, frutto della lotta all'inflazione della Bce e, dall'altro, dall'esaurirsi della spinta dell'export, che risente della debolezza della domanda globale e di quella della Germania in particolare».

IN RITIRATA

Il quadro generale è piuttosto delicato. Rispetto al trimestre precedente, spiega l'Istat, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, con un calo dello 0,3% dei consumi finali nazionali e dell'1,8% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono anch'esse diminuite, entrambe in misura pari allo 0,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,7 punti percentuali alla variazione del Pil: nullo il contributo dei consumi delle famiglie, meno 0,4 quello degli investimenti fissi lordi e meno 0,3 quello della spesa delle amministrazioni pubbliche (Ap). Per contro, la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del Pil per 0,3 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato nullo. Si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dell'1,3%, dell'1,4% e dello 0,1%.

«A determinare la flessione del Pil - osserva l'Istat - è stata soprattutto la domanda interna, mentre quella estera ha fornito un contributo nullo. Sul piano interno, l'apporto dei consumi privati è stato anch'esso nullo, mentre sia quello della spesa delle Amministrazioni Pubbliche sia quello degli investimenti e' risultato negativo. Positivo il contributo delle scorte, per 0,3 punti percentuali».

LA RICETTA

Tra l'altro l'Italia ha fatto peggio rispetto alle maggiori economie occidentali. A fronte del nostro -0,4%, il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,6% negli Stati Uniti (con un aumento di 187mila posti di lavoro ad agosto), dello 0,5% in Francia, mentre è rimasto stabile in Germania. Nonostante





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

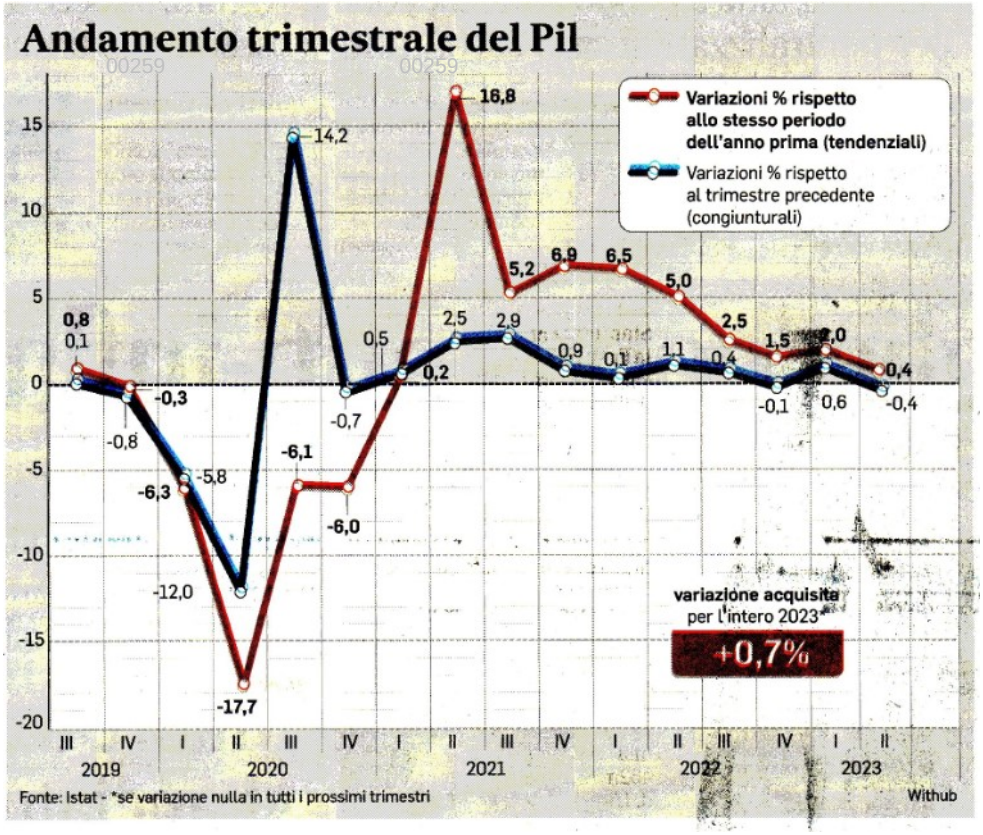
la situazione gli imprenditori conservano un cauto ottimismo.

Secondo una indagine realizzata al Forum di Cernobbio c'è preoccupazione per l'andamento dell'inflazione che incide sui programmi di investimento ma resiste anche una moderata fiducia per la crescita: con un andamento migliore per il 45,7% dei partecipanti con fatturato in crescita per il 36% (+ 10% sullo stesso televoto del 2022). Più preoccupata Confesercenti.

«In un quadro in cui le nascite di imprese del commercio sono crollate - ha osservato la confederazione - con una sola apertura ogni due chiusure di attività nei primi sei mesi dell'anno, con l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie che non si arresta ed una inflazione che potrebbe registrare un andamento al rialzo nei prossimi mesi, occorrono interventi immediati e decisi a sostegno dell'economia. A partire proprio dai consumi: è necessario puntare con forza su misure che possano far ripartire la spesa delle famiglie. Da questo punto di vista, la detassazione degli aumenti contrattuali e delle tredicesime è la via maestra da seguire per dare un impulso determinante alla domanda interna».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603